

SENATO DELLA REPUBBLICA
——— XIX LEGISLATURA ———

Giovedì 23 marzo 2023

alle ore 10

52^a Seduta Pubblica
———

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA DEL CONGEDO PARENTALE

(3-00211) (14 febbraio 2023)

MANCINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 34, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105, prevede che "i periodi di congedo parentale sono computati nell'anzianità di servizio e non comportano riduzione di ferie, riposi, tredicesima mensilità o gratifica natalizia, ad eccezione degli emolumenti accessori connessi all'effettiva presenza in servizio, salvo quanto diversamente previsto dalla contrattazione collettiva";

nel sistema sindacale italiano, tra legge e contratto collettivo si instaurano rapporti di gerarchia, fondati sull'inderogabilità della norma legale da parte del contratto collettivo, oltre che di integrazione funzionale, incentrati sui rinvii operati dalla legge alla disciplina pattizia;

ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile, le clausole che si pongono in contrasto con le norme inderogabili di legge sono nulle; è, invece, normalmente ammessa la deroga *in melius* della disciplina legale da parte del contratto collettivo (principio del *favor*), a meno che la stessa legge non preveda un'inderogabilità assoluta;

considerato che, negli ultimi anni, il congedo parentale sta subendo modificazioni notevoli, in quanto ritenuto strumento efficace per contrastare il crollo demografico, favorire la natalità e sensibilizzare i genitori per quanto riguarda i doveri relativi alla cura dei propri figli;

valutato inoltre che la legge di bilancio per il 2023, all'articolo 1, comma 359, ha previsto l'incremento del trattamento economico del congedo stesso dal 30 all'80 per cento per la durata massima di un mese, in alternativa tra i genitori, e fino al compimento di 6 anni del figlio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che le previsioni diverse riservate alla contrattazione collettiva, relative ai contratti collettivi conclusi prima dell'entrata in vigore delle modifiche apportate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 105 del 2022 all'articolo 34, comma 5, del decreto legislativo n. 151 del 2001, possano essere solo migliorative e non anche peggiorative rispetto alle disposizioni di legge.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SU INIZIATIVE CONTRO IL DEGRADO A MESTRE (VENEZIA)

(3-00031) (16 novembre 2022)

MARTELLA - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

da tempo Mestre (parte del comune di Venezia) vive una fase di degrado che si ripercuote sulla qualità della vita, e in tal senso è da considerarsi rivelatorio anche il calo dei residenti, che attualmente registra, per l'intero comune, un'ulteriore diminuzione, passando dai 254.850 del 2021 ai 253.738 del 31 agosto 2022 con una diminuzione di 1.112 cittadini;

il calo dei residenti non è più circoscritto alla sola parte storica e insulare di Venezia, ma riguarda oramai indistintamente tutto il comune e a riprova di quanto detto basti pensare che nei primi 8 mesi del 2022 nessuna municipalità della città si è salvata da questa emorragia;

certamente si tratta di un dato articolato che va analizzato nel dettaglio, tuttavia rileva l'uniformità del dato negativo su tutto il territorio comunale;

dall'analisi dei dati relativi alla terraferma emerge come le fasce d'età maggiormente colpite da questo calo sono i bambini da 0 a 9 anni, complessivamente ridotti in otto mesi di 215 unità, e la fascia che va dai 30 ai 50 anni, anch'essa diminuita di 517 persone;

si tratta di numeri che destano preoccupazione e sui quali occorre un'attenta analisi che consideri tra gli elementi che incidono maggiormente proprio la situazione di diffuso degrado e di insicurezza che si vive a Mestre;

nelle ultime settimane si è registrato, inoltre, un crescendo di eventi molto gravi riconducibili ad un diffuso spaccio di droga e al controllo del territorio da parte di vere e proprie organizzazioni criminali. Al riguardo, si evidenzia come Mestre sia il territorio italiano che registra il maggior numero di morti per *overdose*;

nonostante una rilevante presenza di forze dell'ordine e l'impegno da loro profuso, si riscontrano tuttavia situazioni di oggettiva criticità come denunciato spesso dai residenti, da organizzazioni di cittadini e da parte di numerose organizzazioni sociali presenti sul territorio. In particolare le maggiori criticità si registrano nell'area che va dalla stazione di Mestre fino a ridosso di piazza Ferretto e analogamente su quella opposta, sul lato di Marghera;

da più parti si solleva con sempre maggiore insistenza la richiesta di un intervento complessivo di ripristino della legalità, che non va commisurato solo in termini di repressione ma anche di riqualificazione e rilancio del territorio;

considerato che appare necessario predisporre urgentemente, anche sulla base delle risorse provenienti dal PNRR, interventi di riqualificazione urbana a partire dalla zona della stazione di Mestre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare in tempi rapidi un tavolo istituzionale al fine di affrontare, di concerto con le altre autorità competenti, la situazione di Mestre coinvolgendo anche tutte le organizzazioni civiche e sociali al fine di individuare una serie di interventi da porre in essere per il territorio;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno disporre un ulteriore potenziamento della presenza delle forze dell'ordine in termini di mezzi e uomini, nonché intraprendere le opportune iniziative al fine di garantire un migliore coordinamento anche con la polizia locale per un più efficace e capillare controllo del territorio;

se non ritengano opportuno approntare, d'intesa con tutti i soggetti preposti, progetti di *welfare* finalizzati al potenziamento dei servizi, a partire dai SERT, anche con il ricorso a nuove e più qualificate figure professionali, nonché al recupero e reinserimento delle persone vittime di dipendenza da sostanze, accrescendo l'impegno per quanto concerne la prevenzione con interventi di carattere sociale.

INTERROGAZIONE SUI RITARDI NEI PAGAMENTI RELATIVI ALLA "CARTA DEL DOCENTE"

(3-00270) (7 marzo 2023)

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, ha istituito la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche;

la Carta è assegnata ai docenti di ruolo a tempo indeterminato delle istituzioni scolastiche statali, sia a tempo pieno che a tempo parziale, compresi i docenti che sono in periodo di formazione e prova, i docenti dichiarati inidonei per motivi di salute, di cui all'articolo 514 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, i docenti in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o altrimenti utilizzati, i docenti nelle scuole all'estero, delle scuole militari;

la Carta può essere utilizzata dai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, per acquisti, presso le strutture e gli esercenti aderenti all'iniziativa, di beni e servizi quali, a titolo di esempio, libri di testo; *hardware e software*; iscrizioni a corsi di aggiornamento e di qualificazione professionale; iscrizione a corsi di laurea ovvero a corsi *post lauream* o *master* universitari; titoli di accesso a teatri e cinema, spettacoli dal vivo, mostre, musei ed eventi culturali; iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione;

l'importo nominale della Carta è di euro 500 annui per ciascun anno scolastico;

CONSAP, sin dall'avvio dell'iniziativa, è stata incaricata dal Ministero dell'istruzione di gestire i rimborsi dei buoni spesa in favore degli esercenti, attraverso il pagamento di fatture elettroniche emesse tramite il Sistema d'interscambio (SDI), piattaforma per la trasmissione delle fatture elettroniche destinate all'amministrazione di Stato;

di solito i pagamenti delle fatture sono puntuali ed anche celeri rispetto ad altri rapporti con la Pubblica Amministrazione: tuttavia, per quanto riguarda la "Carta del docente" si sono registrati ritardi e almeno tre blocchi dei trasferimenti nell'ultimo anno;

il blocco dei pagamenti in corso non riguarda solo i librai, ma tutti quegli esercenti registrati che legittimamente erogano beni acquisibili con il *bonus*, quindi musei, teatri, cinema, negozi di elettronica, società che organizzano corsi di formazione, ma l'incidenza maggiore, soprattutto per i margini e per i tempi di pagamento delle forniture editori-librerie, ricade sul quel settore che è estremamente fragile sotto

questo profilo, per il quale è vitale il mantenimento di un flusso finanziario coerente con gli impegni verso i fornitori;

ad oggi non si hanno dati precisi sugli importi bloccati: se nei primi anni di erogazione della suddetta Carta, CONSAP a richiesta si era resa disponibile a condividere le informazioni, da tempo ormai non si riesce ad accedere ad esse, nonostante si tratti di dati importanti per valutare in modo appropriato gli esiti di questa iniziativa e anche di quella "18APP" su cui si riscontrano, però, minori disagi;

tale situazione rischia di minare la credibilità di questa importante iniziativa, con un numero crescente di librai che sospendono l'accettazione dei buoni in attesa di rivedere i flussi dei pagamenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché i pagamenti di cui in premessa siano erogati al più presto;

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti esposti, adottare altresì le iniziative necessarie per rivedere, per quanto di sua competenza, le modalità e le tempistiche di gestione dei pagamenti.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLO STATO DI ALCUNE STRUTTURE CARCERARIE, IN PARTICOLARE NELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

(3-00184) (1° febbraio 2023)

NICITA, FURLAN, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, DELRIO, GIACOBBE, LA MARCA, MANCA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

a seguito di visite ispettive svoltesi presso alcune strutture penitenziarie del siracusano, in particolare la casa di reclusione di Augusta, la casa di reclusione di Noto, nonché la casa circondariale di Siracusa, è emerso un quadro grave e preoccupante;

è, infatti, emersa una diffusa e grave carenza di personale del reparto di Polizia penitenziaria, cui si aggiungono crescenti tassi di assenza a lungo termine;

nella casa circondariale di Cavadonna, nel comune di Siracusa, a fronte di 629 detenuti, rispetto ad una capienza regolamentare pari a 545, il coefficiente tra personale presente e detenuti ristretti è pari a 0,35 per cento, rispetto alla media regionale del 0,63 per cento;

nella casa di reclusione di Noto, pochi agenti penitenziari devono gestire circa 160 detenuti, spalmati su diversi reparti dislocati in vari punti del carcere. Nell'attuale pianta organica, compresi comandante di reparto e vice, figurano 76 unità amministrative, ma di queste, a causa di assenze a lungo termine, 18 unità non sono impiegabili nei servizi d'istituto;

carenze analoghe si registrano da anni presso la casa di reclusione di Augusta, dove quasi 500 sono i detenuti, a fronte di 364 posti regolamentari e a fronte di un organico della Polizia penitenziaria di 60 unità;

la casa di reclusione di Augusta e quella di Noto versano in pessime condizioni, con evidenti macchie di muffa sui muri, impianti elettrici fatiscenti, luci di emergenza inesistenti, sospensione della fornitura idrica nelle ore serali, con gravi conseguenze di carattere igienico-sanitario, posti di servizio senza servizi igienici. In entrambe le strutture, inoltre, la maggior parte delle sezioni detentive non è adeguata agli *standard* ed ai requisiti previsti dalle modifiche apportate ormai da diversi anni dal nuovo regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, che prevede la collocazione delle docce all'interno delle camere detentive e la connessa erogazione di acqua calda;

a quanto detto si aggiunga che negli istituti penitenziari, nel corso del 2022 e nel primo mese del 2023, si sono registrati numerosi episodi di violenza e di aggressione alla Polizia penitenziaria, ai quali occorre aggiungere cicli di turni di

lavoro che arrivano a raggiungere le 16 ore consecutive, come anche segnalato dai sindacati;

da ultimo, non si può tacere che negli anni è aumentato in maniera preoccupante il tasso di suicidi che ha interessato sia i detenuti che i membri della Polizia penitenziaria;

considerato che:

come noto l'Italia figura da sempre tra i Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea, la cui situazione gravemente compromessa è testimoniata e confermata, in termini assolutamente drammatici, dal numero allarmante di suicidi in carcere. Il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale (stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo), che richiede un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali;

nonostante il Ministro della giustizia abbia indicato come prioritario nella sua azione di governo l'intervento sul sistema carcerario italiano, tanto da aver esordito con la visita negli istituti penitenziari di Regina Coeli e Poggioreale, la legge di bilancio per il 2023 va in direzione esattamente opposta, prevedendo una serie di tagli significativi di risorse in diversi settori, in particolare in quello della giustizia, dove il taglio più preoccupante riguarda proprio il settore delle carceri,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di sanare le gravi carenze descritte, impedendo, quindi, che esse possano comportare gravi conseguenze in termini di sicurezza, agibilità, salubrità e rispetto dei diritti dei detenuti;

se non ritenga altresì necessario e urgente avviare una complessiva ristrutturazione della pianta organica dei penitenziari richiamati.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

**INTERROGAZIONE SUI SOSTEGNI A FAMIGLIE E IMPRESE A
FRONTE DELL'AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI**

(3-00313) (22 marzo 2023)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

le criticità legate al caro bollette, seppure in un contesto di minor gravità rispetto al 2022, continuano a perdurare, colpendo soprattutto le famiglie con i redditi più bassi e le imprese;

è imminente la scadenza delle misure in materia di prezzi dell'energia adottate dal Governo per il primo trimestre 2023;

si rende, pertanto, necessario intervenire al fine di continuare a prevedere forme di sostegno mirate, a favore delle famiglie maggiormente bisognose e delle imprese maggiormente esposte alle difficoltà connesse all'aumento dei prezzi e dal caro bollette,

si chiede di sapere quali misure il Governo, ed in particolare il Ministro in indirizzo per i profili di propria competenza, intenda adottare per fronteggiare gli effetti del caro energia e per quali periodi.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER CONTRASTARE LA PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO DETERMINATA DALL'INFLAZIONE

(3-00305) (22 marzo 2023)

MAGNI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'Ufficio parlamentare di bilancio nella nota sulla congiuntura di febbraio, in cui aggiorna le previsioni per il biennio 2023-2024, avverte che lo scenario macroeconomico dell'economia italiana è “circondato da un'incertezza ancora molto ampia”;

nel quadro delineato dall'UPB la crescita dell'economia è confermata per quest'anno in deciso rallentamento allo 0,6 per cento (dal 3,9 per cento in più del 2022). Mentre per il 2024 è rivista lievemente al rialzo all'1,4 per cento (0,1 punti percentuali in più), “ipotizzando il progressivo miglioramento del contesto geopolitico ed economico internazionale”. Si tratta di una stima in linea con quella del Governo per quest'anno ma non per il prossimo, visto che la NADEF indica per il 2024 un 1,9 per cento in più;

il calo inoltre, avverte l'UPB, è dovuto alle componenti più volatili, soprattutto quelle energetiche, mentre l'inflazione di fondo continua ad aumentare: questo comporta che la dinamica dei prezzi resti molto più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, con la conseguenza di una forte erosione del potere d'acquisto tutta a discapito dei lavoratori e delle lavoratrici;

più di 4 italiani su 10 non sono riusciti a risparmiare nell'ultimo anno, schiacciati dal peso delle bollette e dei rincari in genere. Nel 2022 l'inflazione si è attestata all'8,7 per cento (indice armonizzato IPCA a livello europeo), un *record* dal 1985. I salari sono rimasti stagnanti: quelli contrattuali, ha appena rilevato l'ISTAT, sono cresciuti solo dell'1,1 per cento. La differenza tra i due ritmi, 7,6 punti percentuali, non si vedeva dal 2001, anno di nascita dell'IPCA stesso;

questo fenomeno conduce ai dati sui consumi delle famiglie, che vengono finanziati soprattutto dai risparmi; così la spesa degli italiani, che lo scorso anno è aumentata di oltre 4 punti percentuali, nella media del 2023 e del 2024 dovrebbe crescere “di circa un punto percentuale”;

con riguardo agli altri indicatori, l'UPB stima un rallentamento degli investimenti, una riduzione della dinamica delle esportazioni, che l'anno scorso hanno fortemente sostenuto l'attività economica, e una decelerazione ancora più marcata per le importazioni;

considerato che, come detto, le ripercussioni di questa situazione, aggravata da molteplici elementi di incertezza, come la guerra, ma anche i rischi legati

all'attuazione del PNRR, comporta l'erosione del potere di acquisto degli stipendi e pone in condizioni di seria difficoltà i lavoratori e le lavoratrici soprattutto dei ceti bassi e medi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, a livello generale, per contrastare la critica perdita del potere d'acquisto dei salari e se, in particolare, non ritenga opportuno introdurre normativamente meccanismi simili a quello introdotto dalla contrattazione nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici dove è previsto un meccanismo che consente di compensare gli effetti dell'inflazione con un aumento proporzionale del salario.

INTERROGAZIONE SULL'ADESIONE DELL'ITALIA ALL'ACCORDO DI MODIFICA DEL MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ

(3-00311) (22 marzo 2023)

PAITA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Italia è rimasto l'unico Paese a non aver ancora ratificato la riforma del Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità (MES);

la ratifica non imporrebbe all'Italia di ricorrervi, mentre la mancata ratifica comporterebbe di fatto l'impossibilità di accedere a questo strumento per tutti i Paesi che hanno già provveduto alla ratifica;

sul continente europeo torna ad aleggiare anche il pericolo di una crisi del sistema creditizio, dopo il fallimento della Silicon Valley Bank e la gravissima crisi di Credit Suisse; gli istituti bancari dell'eurozona sono legati a requisiti di capitale e liquidità e a meccanismi di vigilanza particolarmente severi, ma in ogni caso, anche rispetto a questa minaccia, si pone il problema di assicurare la piena operatività del MES, per rafforzare la capacità dell'Unione di fronteggiare eventuali situazioni di dissesto;

se l'ostruzionismo italiano perdurasse e fosse legato alla pretesa di modificarne finalità e regole di funzionamento, ovvero a negoziare condizioni più favorevoli sulla modifica del patto di stabilità, questo contribuirebbe all'isolamento politico dell'Italia nell'Unione europea, con conseguenze imprevedibili, ma certamente negative;

il meccanismo europeo di stabilità non ha alcun compito di sorveglianza fiscale rispetto alle regole del patto di stabilità,

si chiede di sapere quando e come il Governo intenda decidere in ordine alla partecipazione dell'Italia all'accordo di riforma del meccanismo europeo di stabilità.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER FAVORIRE L'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI E SUI SOSTEGNI CONTRO LE DINAMICHE INFLAZIONISTICHE

(3-00309) (22 marzo 2023)

PATUANELLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nel corso del 2022 ha sorpreso favorevolmente l'ottima tenuta dell'economia italiana, che ha frenato nel 3° trimestre, ma meno del previsto, per poi contrarsi nel 4° trimestre di 0,1 per cento. Qualora tale contrazione fosse confermata anche per i primi tre mesi del 2023, si sarebbe in recessione tecnica;

nella nota sulla congiuntura di febbraio 2023, l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) ha evidenziato che, a fine 2022, l'incertezza fra le imprese è aumentata ancora nel nostro Paese. L'inflazione al consumo scende, ma quella di fondo sale ancora, rallentando il processo di disinflazione;

lo scorso anno le misure di politica economica hanno attenuato la dinamica dei prezzi di circa un punto percentuale e le misure contenute nell'ultima legge di bilancio per il 2023, che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente, garantiscono di continuare su questa strada solo fino all'imminente fine del primo trimestre del 2023;

secondo le previsioni dell'UPB sull'economia italiana rese nella predetta nota, il tasso di risparmio dovrebbe continuare la discesa graduale dai picchi raggiunti nel 2020. Anche per gli investimenti si stima un rallentamento (al 2,7 per cento in media nel biennio), meno pronunciato per la spesa in costruzioni (3,2 per cento) rispetto a quella in macchine e attrezzature (2,3 per cento). Per le esportazioni, che l'anno scorso hanno fortemente sostenuto l'attività economica, la dinamica si ridurrebbe. Per le importazioni è prevista una decelerazione ancora più marcata. Infine, pur se è atteso un calo graduale dell'inflazione per l'allentamento delle tensioni sui mercati delle materie prime (energetiche e non), la dinamica dei prezzi rimane tuttavia più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, causando una perdita rilevante di potere d'acquisto;

considerato che:

il fallimento, nell'ultima settimana, di tre banche statunitensi (ben centodieci dall'inizio dell'anno), tra cui l'importante Silicon Valley Bank, potrebbe avere ripercussioni rilevanti sul mercato azionario ed aprire a scenari pericolosi che rimandano indietro alla crisi finanziaria del 2008;

l'economia italiana, già fortemente provata dalla pandemia, dalla guerra e dall'inflazione causata dal caro energia, si trova davanti ad un nuovo allarme che potrebbe rendere ancora più difficile la crescita del PIL. Il recente rapporto

“Congiuntura Confcommercio” si spinge a prevedere una flessione di 0,3 punti percentuali;

valutato che:

nella nota di aggiornamento al DEF di novembre 2022, il Governo ha previsto una crescita dello 0,6 per cento del PIL;

in audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 2023, il Ministro in indirizzo ha affermato che: “Non possiamo escludere una temporanea flessione del Pil nei trimestri a cavallo di fine anno”, tuttavia “nell’ipotesi che non si verificano nuovi shock” e tenuto conto delle misure di sostegno a imprese e famiglie “prevediamo che l’economia riprenda slancio nel corso del 2023, anche grazie al maggior impulso generato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)”. Più volte l’Esecutivo in carica ha dichiarato di lavorare per dare priorità alla crescita;

da ultimo, nell’ambito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo 2023 rese nell’Aula del Senato nella giornata del 21 marzo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che: "Abbiamo avuto un Patto di stabilità e crescita che negli anni passati era molto più attento al tema della stabilità; oggi abbiamo bisogno di attenzione al tema della crescita: questa deve essere la nostra priorità. Le vecchie regole sarebbero oggi assolutamente irrealistiche e quelle nuove devono invece sostenere con efficacia i considerevoli investimenti pubblici necessari in questi anni in tutti i settori strategici, compresi l'ambiente, la difesa, la digitalizzazione. Il tempo dell'austerità è finito e il percorso di riequilibrio dei bilanci pubblici degli Stati maggiormente indebitati non dovrà sacrificare la dimensione dello sviluppo economico, non solo per evitare di colpire ulteriormente famiglie e imprese, ma perché la crescita economica stabile e duratura è anche l'unica vera garanzia di sostenibilità del debito pubblico";

le misure sinora adottate da un Governo che è intervenuto, a più riprese, per eliminare meccanismi di crescita, quali il cosiddetto *superbonus* 110 per cento e le agevolazioni legate agli investimenti in "Transizione 4.0" non appaiono, a giudizio dell’interrogante, né in linea con quanto affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri, né idonei a ridare slancio all’economia del Paese e alla crescita del PIL, attraverso la spinta a maggiori investimenti, ovvero a produrre effetti a cascata sui settori collegati e sulla crescita dell’occupazione;

appare evidente che la crescita dello 0,6 per cento del PIL prevista nella NADEF rischia, soprattutto alla luce della stretta di politica monetaria impressa dalla BCE, di essere anche inferiore e riportare l’Italia in quel funesto limbo tra stagnazione e recessione, il tutto dopo che il PIL italiano è cresciuto nell’ultimo biennio del 10,7 per cento, grazie alle coraggiose politiche espansive adottate dal Governo Conte II contro l’austerità, che hanno comportato sensibili effetti macroeconomici: il settore delle costruzioni è cresciuto in misura marcata nel biennio 2021-2022, più

di quanto registrato negli altri maggiori Paesi europei. Secondo i più recenti dati di contabilità nazionale, che potranno essere rivisti nei prossimi trimestri, il contributo degli investimenti in costruzioni residenziali alla crescita del PIL nel biennio scorso, tra effetto diretto e indiretto, è stato di ben quattro punti percentuali;

considerato, infine, che:

anche per finanziare le misure chiave della delega fiscale senza toccare il disavanzo, dal passaggio a tre delle aliquote IRPEF, alla revisione dell'IVA o al taglio dell'IRAP e alla riduzione dell'IRES, sono necessarie misure tutt'altro che esigue, che al momento non risultano ancora precisamente individuate;

tali risorse, oltre a essere reperite dalla revisione delle *tax expenditure* per “qualche miliardo”, come ha annunciato il vice ministro dell'economia Maurizio Leo ad un evento a Milano, puntualizzando però di non volere indicare numeri, potrebbero essere rinvenute anche dal taglio del *superbonus*,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rilanciare gli investimenti e garantire almeno il raggiungimento degli obiettivi di crescita preannunciati a novembre e più volte ribaditi, anche alla luce del persistere dell'inflazione e dell'aumento dei tassi di interesse;

quali misure intenda adottare al fine di arginare le ripercussioni dell'inflazione, in particolare per supportare famiglie e imprese, anche tenuto conto che la dinamica dei prezzi rimane sostenuta rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente, causando una perdita rilevante di potere d'acquisto.

INTERROGAZIONE SUGLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO

(3-00304) (22 marzo 2023)

MANCA, MALPEZZI, MISIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ha introdotto nel nostro ordinamento le detrazioni fiscali del 110 per cento per interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico. Il successivo articolo 121 ha definito il meccanismo delle opzioni alternative alla detrazione diretta (sconto in fattura e cessione del credito) e l'ha esteso, oltre che per il *superbonus*, anche per tutti i principali *bonus* edilizi, fra cui il *bonus* facciate, l'*ecobonus*, il *sismabonus*, il *bonus* casa;

negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste misure è fortemente legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella relativa filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie;

considerato che:

attualmente la principale problematica del *superbonus* è rappresentata dall'ingente mole di crediti d'imposta bloccati a causa della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari, che non acquistano più i crediti, e dalle imprese con cassetti fiscali saturi. Tali crediti ammonterebbero ad oltre 15 miliardi di euro e la mancata individuazione di una soluzione si sta traducendo, nel concreto, nel blocco dei cantieri già avviati o nelle difficoltà a iniziare i lavori per i quali sono stati già sottoscritti contratti;

per ogni miliardo di euro di crediti edilizi incagliati si bloccano circa 6.000 cantieri e rischiano il fallimento circa 1.700 imprese con un conseguenziale aumento potenziale della disoccupazione. Allo stato attuale, risultano gravi problemi in circa 90.000 cantieri, con il rischio di fallimento per oltre 25.000 imprese e la

perdita di oltre 130.000 occupati nel settore delle costruzioni, senza considerare le imprese della filiera;

le soluzioni finora proposte dal Governo e da ultimo quelle attualmente in discussione con il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, sono del tutto insufficienti e non consentiranno il superamento dei problemi legati ai crediti fiscali incagliati; diverse associazioni di categoria, a partire da ABI, ANCE, Confedilizia, a più riprese nel corso degli ultimi mesi, hanno avanzato proposte di soluzione alle questioni principali determinate dall'assetto normativo vigente relativo ai crediti fiscali per i *bonus* edilizi;

la principale proposta riguarda la possibilità, per i periodi di imposta dal 2023 al 2027, ai fini del versamento delle somme di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, che le banche e la società Poste italiane S.p.A. utilizzino in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del predetto decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi del *superbonus*, a condizione che la relativa acquisizione da parte della banca o di Poste S.p.A. si perfezioni tramite l'accettazione dei crediti da parte del cessionario; su tale proposta vi è stata finora una netta contrarietà del Governo, senza tuttavia individuare una soluzione alternativa in grado di garantire la prosecuzione o l'avvio dei lavori programmati ed evitare l'insorgere di enormi difficoltà per migliaia di imprese, lavoratori e famiglie,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato e per porre rimedio ai principali nodi problematici manifestatisi in questi mesi e messi in luce, anche recentemente, anche dagli operatori dei settori coinvolti;

se intenda adottare iniziative urgenti volte a superare definitivamente gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali, anche mediante l'eventuale l'utilizzo di strumenti come l'F24, il coinvolgimento di CDP S.p.A. o con altre soluzioni condivise con le associazioni di categoria e l'ABI, evitando per tale via il fallimento di migliaia di imprese e la perdita di numerosi posti di lavoro nel settore delle costruzioni e della filiera;

se intenda procedere ad un progressivo riordino condiviso con tutte le parti interessate della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese;

se non ritenga opportuno, anche alla luce dei recenti orientamenti dell'Unione europea, con l'approvazione da parte del Parlamento europeo della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, intervenire nelle sedi istituzionali UE, affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico degli immobili siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo, in modo che i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolar modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese, e predisporre quindi, d'intesa con gli altri Ministri competenti, un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, includendo oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, con una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

INTERROGAZIONE SUL RAFFORZAMENTO DEL CONGEDO PARENTALE COME MISURA DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

(3-00312) (22 marzo 2023)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, MUSOLINO - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

secondo il “Rapporto Plus 2022” dell’INAPP (Istituto nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche), i dati sull’effettiva fruizione in Italia dei congedi parentali sono emblematici di un’organizzazione familiare ancora fortemente incentrata su un maggiore carico delle donne nel lavoro di cura familiare e domestica;

nonostante la normativa vigente preveda che i congedi possano essere utilizzati da entrambi i genitori e che la coppia venga premiata con un mese in più se il padre prende almeno tre mesi di congedo, solo il 26,9 per cento degli uomini ne ha usufruito, a fronte del 68,6 per cento delle donne, con una forte differenziazione tra settore pubblico e privato, dove le percentuali di uomini che ne hanno usufruito ammonta, rispettivamente, al 34,1 e al 19,8 per cento;

in un tale contesto, le ripercussioni sull’occupazione femminile sono inevitabili e oggi, in Italia, quasi una donna su cinque (il 18 per cento) tra i 18 e i 49 anni non lavora più dopo la nascita di un figlio e solo il 43,6 per cento permane nell’occupazione, percentuale che scende al 29 per cento al Sud e nelle isole;

considerato che:

la fruizione del congedo spesso comporta una notevole perdita di reddito per la famiglia e il primo percettore di reddito (generalmente il padre) è in grado di esercitare il proprio diritto al congedo solo se quest'ultimo è sufficientemente retribuito, pertanto anche il premio per incentivare l’uso da parte dei padri di un periodo di congedo consistente funzionerà solo se questo sarà adeguatamente retribuito;

le esperienze degli altri Paesi europei, non solo Svezia, Norvegia e Finlandia, che costituiscono sicuramente modelli di eccellenza, ma anche più recentemente la Spagna, hanno dimostrato che tali politiche funzionano e sono efficaci solo se il congedo è ben retribuito;

per migliorare le condizioni di molte donne e redistribuire il carico di cura all’interno delle famiglie, favorendo così l’occupazione femminile e incentivando l’utilizzo del congedo parentale soprattutto da parte degli uomini, si dovrebbe prevedere un’indennità adeguata per chi (padre o madre) usufruisce del congedo;

la soglia del 30 per cento della retribuzione attualmente prevista andrebbe, pertanto, aumentata all’80 per cento, ma questo non solo per il primo mese;

la scorsa settimana, in risposta ad un’interrogazione durante lo svolgimento del *premier question time* alla Camera, la Presidente del Consiglio dei ministri,

Giorgia Meloni, ha confermato, tra l'altro, che quello del sostegno alle madri lavoratrici è, per il Governo, un tema di “priorità assoluta”,

si chiede di sapere se la Ministra in indirizzo non ritenga che lo strumento del congedo parentale, adeguatamente retribuito all'80 per cento, come attualmente avviene solo per il primo mese, sia la soluzione più efficace per dare effettivo sostegno alle madri lavoratrici e se possa essere una misura che, in concreto, si impegna a realizzare nell'ambito del suo dicastero.

INTERROGAZIONE SULLE POLITICHE DEL GOVERNO IN MATERIA DI MINORI NATI ALL'ESTERO CONVIVENTI CON COPPIE DELLO STESSO SESSO

(3-00310) (22 marzo 2023)

RONZULLI, GASPARRI, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

non è vero, come da qualcuno sostenuto, che i bambini che vivono con coppie dello stesso sesso, se nati all'estero, non possono essere iscritti all'anagrafe se vengono in Italia, e quindi non abbiano dei diritti, come il diritto all'assistenza sanitaria, eccetera;

in particolare: se due uomini all'estero ricorrono alla pratica dell'utero in affitto e sono riconosciuti entrambi padri di un bambino, quando vengono in Italia sarà padre quello il cui cognome compare nel certificato di nascita del piccolo, e solitamente coincide con il padre biologico; se due donne all'estero ricorrono alla fecondazione assistita e sono riconosciute entrambe madri di un bambino, quando vengono in Italia sarà riconosciuta madre quella che ha partorito;

in ogni caso il bambino viene registrato in Italia senza problemi all'anagrafe, con un solo genitore. Ci si chiede quali sarebbero i diritti negati: il bambino avrà gli stessi diritti di qualsiasi altro bambino con un genitore;

il problema delle trascrizioni sorge perché le coppie di uomini o donne che hanno avuto figli ricorrendo alla pratica dell'utero in affitto o alla fecondazione assistita eterologa, all'estero, vorrebbero essere riconosciuti anche in Italia entrambi padri o madri. Vogliono cioè che sia trascritto un atto che in Italia non esiste. E non vogliono risultare all'anagrafe genitori "single". Ma in Italia non ci sono diritti negati ai bambini, anche con un solo genitore: a giudizio degli interroganti la sola idea che con un solo genitore non si possa avere il pediatra è ridicola,

si chiede di sapere quale siano le politiche del Governo in materia, con particolare riguardo alle attività di competenza del Ministro in indirizzo.

INTERROGAZIONE SULL'INVIO DI UNA MISSIONE INTERNAZIONALE DI INDAGINE SUI CASI DI AVVELENAMENTO DELLE STUDENTESSE IN IRAN

(3-00307) (22 marzo 2023)

PUCCIARELLI, ROMEO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in Iran, presso le principali città del Paese, negli ultimi mesi si sono registrati migliaia di casi di bambine e ragazze ricoverate con sintomi di intossicazione grave per via respiratoria;

come riportato da organi di stampa locali e internazionali, nel corso dei mesi tali bambine o adolescenti sono rientrate da scuola con nausea, mal di testa, tosse, respiro difficile, palpitazioni e letargia;

considerato che:

il viceministro della salute iraniano, Younes Panahi, nel corso di una conferenza stampa organizzata per fornire chiarimenti su questi casi, ha confermato una delle teorie che circolava nella società civile iraniana;

il viceministro ha infatti parlato di “avvelenamenti intenzionali” nei confronti delle studentesse, che ha come obiettivo la chiusura delle scuole femminili;

i casi, inizialmente registrati nella città di Qom, si sono moltiplicati con il passare delle settimane, fino a coinvolgere l'intero Paese;

i *target* risultano essere sempre scuole femminili, che devono pertanto chiudere momentaneamente, in quanto impossibilitate a svolgere il loro servizio tutelando la salute delle studentesse;

casi simili si erano registrati anni fa in Afghanistan, ed avevano il medesimo obiettivo politico, cioè l'esclusione delle studentesse dai piani educativi del Paese;

secondo le prime ricostruzioni, la causa dei vari avvelenamenti sarebbe da ricondurre ad un particolare tipo di gas; le autorità iraniane comunicano di aver arrestato decine di persone che potrebbero essere collegate ai fatti esposti;

valutato infine che:

il 16 marzo 2023 il Parlamento europeo ha votato, ad ampia maggioranza, una risoluzione che, tra i vari impegni, esorta il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a incaricare la missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti (IIFFM) di condurre un'indagine sugli avvelenamenti delle studentesse e chiede che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni; esorta, inoltre, le autorità iraniane ad assicurare il pieno accesso all'IIFFM delle Nazioni Unite e al relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran;

la società civile iraniana è già fortemente sotto pressione a causa della repressione condotta dalle istituzioni del Paese nel corso degli ultimi mesi; questi fatti si verificano, pertanto, in un momento in cui la repressione contro le donne che esercitano il loro diritto alla libertà è quanto mai grave e severa,

si chiede di sapere, al fine di chiarire i gravi episodi di avvelenamento esposti, che rischiano di indebolire ulteriormente la società civile iraniana, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, insieme ai *partner* europei, per dar seguito alla volontà di incaricare una missione indipendente dell'accertamento dei fatti.

INTERROGAZIONE SUL SUPPORTO ALLA TUNISIA, A FRONTE DELL'ATTUALE SITUAZIONE DI CRISI, IN CONSIDERAZIONE DEI RAPPORTI CON L'ITALIA

(3-00306) (22 marzo 2023)

MALAN, SPERANZON, ZEDDA, MENIA, BARCAIUOLO, MIELI, GELMETTI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che:

la questione tunisina è stata, su richiesta italiana, uno dei temi più importanti discussi lo scorso lunedì 20 marzo 2023 a Bruxelles al Consiglio affari esteri della UE, dove è stata avanzata la richiesta di tempi rapidi per finanziare un Paese che vive un momento economico e finanziario molto difficile;

il Paese è giudicato “ad altissimo rischio” soprattutto dopo che, a fine gennaio, l’agenzia Moody's ha declassato il *rating* del credito della Tunisia, che fatica a ottenere i fondi necessari per finanziare l’azione del Governo, stretta tra le turbolenze economiche causate dalla pandemia di coronavirus e le ricadute della crisi ucraina;

la grave crisi economica che soffoca la Tunisia riguarda anche l’Italia, non solo per le ripercussioni sui flussi migratori e per l’approvvigionamento energetico, ma anche perché l’Italia è divenuta, nel 2022, il primo *partner* commerciale della Tunisia, sorpassando per la prima volta la Francia;

il Paese nordafricano costituisce un’importante piattaforma manifatturiera per l’industria nazionale, in cui operano quasi mille società a capitale italiano;

si ritiene necessario garantire congrui finanziamenti, in modo che possano essere realizzate riforme che diano stabilità a quel Paese, scongiurando anche il pericolo del ritorno dell’estremismo islamico nel nord dell’Africa,

si chiede di sapere quali iniziative siano in corso o in programma, a livello europeo e italiano, a sostegno della Tunisia, che sta affrontando la crisi economica finanziaria peggiore dal 2011, al fine di garantire la stabilità di un Paese chiave per il nord Africa e straordinariamente vicino, non solo geograficamente, all’Italia.